Dopo la sfida dei democristiani raccolta dai comunisti

Roma, 14 mesi a confronto

Giunte rossa e bianca ecco cos'hanno fatto

Dal faccia a faccia emerge tutto il fallimento dell'esperienza di pentapartito - Le prove sfogliando i quotidiani dell'epoca

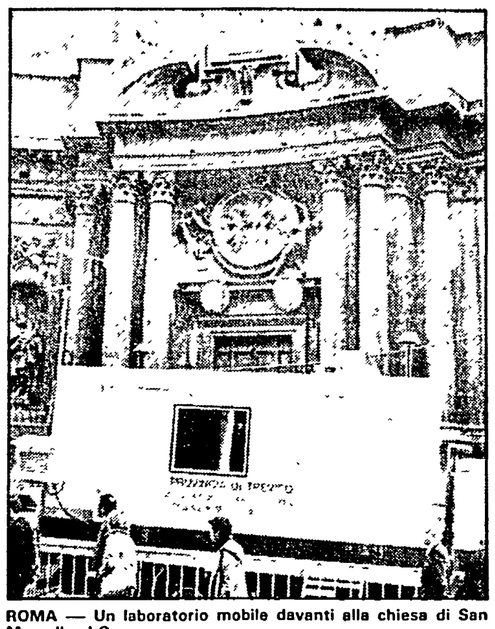
ROMA — «E va bene, caro D'Onofrio, accettiamo la sfida, facciamolo pure questo confronto». I comunisti romani non hanno voluto perdere l'occasione ghiotta e hanno risposto per le rime al «commissario» della Dc della capitale che, tratissimo per i furibondi attacchi provenienti da ogni parte contro l'amministrazione Signorello, ha pensato bene di rivalersi chiamando il Pci a ricordare cosa dieci anni fa era riuscito a fare nei primi quattordici mesi della sua amministrazione. E Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, l'ha fatto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

«A Roma il degrado non ha mai raggiunto tali limiti di insopportabilità — ha detto —. Si lasciano spazi ad interventi esterni, addirittura alla magistratura. Che aspetta Signorello ad andarsene?»

Ma veramente i primi 14 mesi della giunta di sinistra furono più gloriosi di quelli del pentapartito? Siamo andati a sfogliare le collezioni dei giornali dell'epoca. Era sindaco Giulio Carlo Argan a capo di una coalizione Pci, Psi e Psdi (il Pri entrerà più tardi nella giunta) il sindaco-professore resterà in carica dal 9 agosto del '76 al 24 settembre del '79. Primo appunto: vogliamo fare un confronto fra il tempo impiegato da Signorello per approvare il bilancio e quello impiegato da Argan? Dieci anni fa il documento contabile ereditato dalla precedente amministrazione Darida venne licenziato nel giro di un mese. E per di più trenta giorni dopo, nell'ottobre del '76, la nuova amministrazione avviava la discussione sul documento contabile dell'anno successivo approvato regolarmente nella primavera seguente. Vogliamo calcolare i mesi impiegati da Signorello e dal pentapartito? I tempi, come si sa, prevedono il licenziamento del documento contabile del Comune in primavera, da marzo a giugno. Il pentapartito ha avviato la discussione sul bilancio solamente in ottobre e dopo che il Comitato di controllo regionale aveva minacciato di commissariare il Campidoglio. Per quale motivo tanti rinvii. Perché — secondo quanto affermato dallo stesso Signorello — la maggioranza, a distanza di un anno circa, non si era ancora sufficientemente «compattata».

Ma veniamo alle prime misure adottate dalla giunta Argan. La prima: 30 miliardi per dotare di acqua e fogne 18 borgate. E solo l'avvio di quel grande progetto di risanamento della periferia romana che porterà dopo pochi anni alla scomparsa delle tristemente famose baracche di Roma. La misura porta la data del 16 settembre: è passato un mese dall'insediamento della nuova amministrazione. Quasi contemporaneamente vengono lanciate la campagna per affrontare l'emergenza casa e scuola, contro il caro-vita, l'abusivismo e la speculazione edilizia, nonché un piano per l'occupazione giovanile. Casa e scuola significano impegni concreti presi con la collaborazione del costruttori della città per realizzare nuovi alloggi comunali e dotare la città delle 9mila aule mancanti. Caro-vita: non è più usato un termine del genere oggi, ma dieci anni fa il Comune si preoccupò di destinare 3 miliardi per l'ente di consumo comunale e di preparare un proprio «paniere» per le famiglie meno abbienti. Oggi la giunta ha tagliato anche i servizi delle mense scolastiche, oltre che agli asili nido, ai centri anziani e a tutte la rete di assistenza messe in piedi dall'amminsitrazione di sinistra. Abusivismo, speculazione: erano anni terribili, veri e propri saccheggi si erano perpetrati ai danni del territorio cittadino. Per prima cosa la giunta Argan si allea con i costruttori «sani» poi passa al contrattacco levando acqua e luce alle lottizzazioni abusive. Intanto viene sbloccato un fondo per l'edilizia perché le case ai baraccati bisogna darle. E Signorello? A stento riesce a raccogliere le domande per il condono; quanto a nuove iniziative per dare una casa a chi ancora non ce l'ha non se le sogna neppure. Anzi quando altri sfrattati sono provocati da crolli, lui sparisce. E in quei mesi si approva anche un piano per l'occupazione giovanile: stanziamento per 4mila posti di lavoro. Signorello è stato costretto ad aggiungere nel bilancio la voce «giovani» solo dopo le insistenze dell'opposizione. E la Dc ha dimenticato la denuncia dei grandi evasori? Il taglio dei rimborsi Sip agli assessori? La denuncia di 57 speculatori? L'indagine sulle industrie abusive? Furono proprio quei quattordici mesi a segnare l'iniziativa successiva della giunta di sinistra, proprio come *non* sta facendo Signorello.

Maddalena Tulanti



ROMA — Un laboratorio mobile davanti alla chiesa di San Marcello al Corso

Intesa unanime sulla nuova legge

Editoria: così i contributi ai quotidiani

Rese più efficaci le norme anti-trust Giornali a domicilio, tornano gli strilloni

ROMA — Ieri mattina il comitato ristretto della commissione Interni della Camera ha trovato l'accordo sulla nuova legge per l'editoria, sciogliendo l'ultimo nodo che era rimasto irrisolto; vale a dire i criteri per i contributi alla cosiddetta editoria debole, nella quale sono compresi anche gli organi dei partiti (quotidiani, periodici, emittenti radiofoniche, notiziari diffusi attraverso la tv) e le radio non commerciali, che tra le 7 e le 20 trasmettano almeno 4 ore di programmi informativi. La nuova legge potrebbe essere varata dalla Camera entro novembre, dal Senato entro dicembre. «Nel complesso ci sembra si sia raggiunta un'intesa positiva»: così hanno giudicato l'accordo i rappresentanti del gruppo comunista, Quercioli e Bernardi, e della Sinistra indipendente, Bassanini. «Il testo approvato — affermano i tre deputati — ha visto un'ampia convergenza di forze parlamentari. Naturalmente, l'intesa ha comportato da parte di tutti qualche rinuncia». Vediamo come il testo approvato ieri dal comitato ristretto, con il sottosegretario Amato e il relatore Aniasi, ha risolto i passaggi più importanti della legge, che si collega a quella giunta a scadenza alla fine dell'anno scorso

Contributi — Vengono prorogati sino alla fine del 1987 Alla loro cessazione i giornali potranno praticare il prezzo libero. Per il 1986 i giornali riceveranno contributi pari a quelli del 1985; saranno ridotti di un terzo nel 1987. Per la «editoria debole» i contributi sono prorogati sino al 1990. Vi accederanno i quotidiani gestiti da cooperative di giornalisti, quelli i cui statuti societari non prevedano fini di lucro e distribuzione di dividendi e i cui ricavi pubblicitari non superino il 40% degli introiti complessivi; i quotidiani di partito. Tutti questi giornali avranno un rimborso fisso pari al 50% dei costi di gestione, calcolati sulla media degli ultimi due anni, non superiore — comunque — a 2 miliardi annui; è previsto anche un contributo proporzionale al numero di copie stampate, secondo una griglia a scalare. Nel caso di partiti che utilizzino strumenti diversi dai giornali, la legge prevede: 1) per le radio (è il caso dei radicali) o notiziari televisivi — come hanno proposto i liberali — un contributo pari al 70% dei costi di gestione, sino a un massimo di 2 miliardi. Ogni partito potrà avvalersi dei contributi per un solo organo di informazione. Alle radio che fanno informazione, ma che non sono organi di partito, vengono estese le agevolazioni tariffarie già previste per i giornali; verrà rimborsato l'80% del canone d'abbonamento a tre agenzie di informazione. Contributi sono previsti anche per i periodici, sempre di partito.

Anti-trust — La nuova norma ha valore retroattivo e introduce due novità: 1) separa il concetto di controllo esercitato sulle aziende editrici, dal concetto di collegamento; nel primo caso il limite insuperabile di concentrazione resta fissato al 20% delle copie quotidianamente stampate in Italia; nel caso di collegamento, il limite è portato al 30%. Per individuare le situazioni di controllo non varrà soltanto la detenzione dei pacchetti di maggioranza azionari: saranno considerate anche altre circostanze di fatto, quali il potere di nominare amministratori, dirigenti e direttori delle testate.

Rete di vendita — È stata trovata una soluzione mediana tra le opposte richieste di editori ed edicolanti, che salvaguarda il principio della estensione graduale e programmata. Intanto è stato riaffermato il principio del pari trattamento: chi vuole vendere giornali non può rifiutarne nessuno. La nuova legge ammette lo strillonaggio e la vendita «porta a porta», negli alberghi e nelle pensioni; autorizzazioni di vendita debbono essere concesse automaticamente nei comuni, nelle frazioni e nelle circoscrizioni sprovvisti e nei centri urbani quando il punto di vendita più vicino è oltre i 400 metri di distanza stradale. L'ulteriore estensione della rete di vendita (supermercati, tabaccai) è affidata a piani dei Comuni.

Non c'è dubbio — affermano Quercioli, Bernardi e Bassanini nella loro dichiarazione — che le «norme anti-trust sono più incisive, mentre la stampa "debole", che contribuisce in modo importante al pluralismo politico e culturale, è posta in grado di giungere al pieno risanamento. Restano aperti problemi di grande rilievo. Su di essi — annunciano i tre deputati — proporremo di approvare in commissione un ordine del giorno per impegnare il governo "a scoraggiare la prosecuzione del processo di acquisizione dei giornali da parte di grandi gruppi economico-finanziari"». «Impegneremo il governo — affermano Quercioli, Bernardi e Bassanini — a favorire un progressivo distacco tra stampa e potere economico, con leggi che impediscano la proprietà, anche parziale, di imprese editoriali e radiotv a gruppi economici e finanziari, pubblici e privati, il cui giro d'affari sia superiore a due volte quello delle medesime imprese editoriali o radiotv Vogliamo anche impegnare il governo a far sì che i giornali di proprietà pubblica non siano affidati a gestioni partitiche e seguano una condotta del tutto autonoma da governo e partiti, rispettosa del pluralismo Con questo ordine del giorno poniamo, in particolare, il problema del controllo e della proprietà di testate da parte della Fiat ("Stampa" e "Corsera"), della Montedison ("Messaggero"), dell'Eni ("Giorno"), del Banco di Napoli ("Mattino" e "Gazzetta del Mezzogiorno")

Tumori da smog, il record a Napoli

Ottantatré persone su 100mila abitanti decedute per cancro, il doppio che nel resto d'Italia - Di due volte superiore al livello di guardia il tasso di inquinamento, dovuto in massima parte al traffico e al rumore

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Cade un altro mito di Napoli. Dopo quello del sole (Napoli è la città più piovosa d'Italia), è la fine di quello dell'«aria fresca», ricordato in decine di canzoni del repertorio partenopeo classico. Una ricerca condotta dal controllo inquinamento atmosferico della Provincia, ha accertato, infatti, che l'aria della città è fortemente inquinata e che in alcuni punti si superano del doppio i livelli di guardia stabiliti per legge. Ma Napoli diventa, proprio a causa dell'inquinamento, anche una città mortale. Uno studio dell'Istituto per la lotta ai tumori, Pascale, ha infatti accertato che Napoli è la città dove si registrano il maggior numero di tumori ai polmoni, all'utero e all'apparato digerente. E l'incidenza percentuale di queste malattie cresce a seconda dei quartieri. Messi a confronto, i dati delle due ricerche hanno una corrispondenza che è un pericoloso campanello d'allarme.

Quattordici giorni di indagini al Vomero, a Fuorigrotta e nella centralissima zona del Museo nel centro storico. A Fuorigrotta, anche per effetto dei venti che portano verso il quartiere i fumi dell'Italsider, si registrano 12,25 milligrammi per metro cubo di ossido di carbonio (invece dei 10 previsti) e il 250 per cento in più delle particelle di piombo (limite fissato a 2 grammi per metro cubo). Al Vomero, invece, zona ventilata ed alta, l'ossido di carbonio scende al di sotto dei limiti di guardia, ma il piombo resta altissimo e si contano 5 milligrammi per metro cubo.

Il piombo sembra rimanere stabile in tutta la città ed anche al Museo se ne registrano 5 grammi per metro cubo, mentre l'ossido di carbonio in questa zona sale a 11 milligrammi per metro cubo.

Non c'è dubbio! È il traffico a provocare l'inquinamento cittadino. Infatti, i tassi di inquinamento delle due gallerie che collegano al centro il quartiere di Fuorigrotta sono tali da sgombrare il campo da altre ipotesi.

Così Napoli ha il triste primato di 83 persone morte ogni 100mila abitanti per tumore ai polmoni (il doppio del resto d'Italia) e 12,28 donne all'anno su 100mila, risultano affette da tumore all'utero. I quartieri più colpiti sono quelli inquinati, ma anche quelli dove dimorano gli operai delle piccole fabbrichette mal aerate che trattano sostanze tossiche. Lo dimostra l'indagine che analizza la provenienza sociale e l'impiego delle persone colpite da queste malattie.

Nessuna sorpresa che Napoli sia anche una città da oltre 100 decibel. La «Napoli fracassona» fa ormai parte del folclore e il rumore dei clacson è parte integrante della vita in città. Quel che meraviglia, semmai, è che i livelli di rumorosità sono contenuti nel 10-15 per cento superiori a quelli stabiliti dalla legge.

v. f.

Protesta nazionale ieri degli agenti di custodia

CAGLIARI — Giornata di protesta, ieri, degli agenti di custodia delle carceri italiani indetta dai sindacati unitari. Da ieri mattina alle otto gli agenti di custodia di tutte le carceri sarde si sono autoconsegnati per sollecitare, in particolare, il pagamento delle prestazioni effettuate in regime di straordinario.

Il problema della carenza di organici in Sardegna e del conseguente ricorso allo «straordinario» era stato denunciato dagli agenti durante una serie di manifestazioni attuate a ottobre. Secondo i dati raccolti dai rappresentanti degli agenti e degli appuntati, a «Buoncammino», il carcere di Cagliari, ogni mese si farebbero diecimila ore di straordinario. Per ottenere il pagamento degli arretrati del lavoro straordinario secondo quanto disposto dalla legge di riforma di polizia, novanta agenti di custodia avevano presentato un anno e mezzo fa ricorso al Tribunale amministrativo della Sardegna. La causa si è svolta lo scorso 21 ottobre, ma la sentenza del Tar non è ancora nota.

La protesta ha visto coinvolte oltre 200 persone, tra agenti di custodia e vigilatrici, che hanno partecipato nel pomeriggio di ieri ad una assemblea nel teatro del carcere penale femminile romano di Rebibbia

Oltre l'80 per cento degli agenti di custodia delle carceri del Friuli Venezia Giulia hanno aderito, infine, alla giornata nazionale di lotta. A Trieste, in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato agenti di custodia delle carceri di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, Alessandro Baldassi, della Cgil-Funzione pubblica, ha illustrato i motivi dell'agitazione che intende sollecitare l'approvazione da parte del Parlamento della legge stralcio.

Il presidente del Consiglio all'apertura dell'anno accademico

Craxi a Bologna: «I laureati sono ancora troppo pochi»

BOLOGNA — L'ateneo bolognese alla vigilia del suo nono centenario ieri ha festeggiato in grande, con tocchi e toghe rispolverati dopo decenni di abbandono, l'apertura dell'ottocentonovantesimo anno accademico. Nella cornice del teatro comunale il rettore Fabio Roversi Monaco, il senato accademico, i rettori delle Università europee (tra cui Soppelsa della Sorbona e Bonekker di Leyda) con sottofondo di musiche medioevali hanno percorso la platea e sono saliti sul palco. Ospite d'onore della giornata il presidente del consiglio Bettino Craxi, che nel suo breve intervento si è attenuto ad uno stile accademico evitando ogni riferimento all'attualità politica per attestarsi sulla sottolineatura del disegno di legge del Consiglio dei ministri che dà agli Atenei autonomia amministrativa e finanziaria. Craxi ha anche affermato che «l'elevatissimo abbandono che si verifica negli anni intermedi è un dato allarmante, non solo per lo spreco di energie e di risorse individuali e collettive, ma anche perché la quantità di laureati che alla fine esce dalle nostre università per inserirsi nei processi economici e produttivi è ancora del tutto inadeguato alle effettive necessità del Paese... Anche il calo delle iscrizioni nelle facoltà tecniche e scientifiche... appare come un segno evidente di disorientamento fra i nostri studenti».

Nella mattinata, prima della cerimonia, il rettore di Bologna Roversi Monaco ha anticipato la notizia di un appello che i rettori delle più antiche università d'Europa presenteranno tra pochi giorni alla Cee e di cui è primo firmatario. In sostanza il testo propone un patto di unità tra Atenei che prevederà anche cadenze cicliche e momenti d'iniziativa comune. L'appello parte da Bologna, l'Università più antica del mondo, ed è già stato sottoscritto dai rettori di Leyda, dei due Atenei di Lovanio, di Oxford, di Atene, della Sorbona, di Copenhagen, di Dublino, di Heidelberg, di Salamanca, di Coimbre, di Bruxelles. Tra gli obiettivi Roversi individua quello di reali scambi per docenti e studenti, lo sviluppo dello studio delle lingue della comunità ed ancora l'equivalenza dei titoli di studio e dei gradi accademici, l'uniformazione dei curricula universitari.

«Quell'uomo non è mio marito»

PALERMO — «Questo è mio marito, non quell'uomo apparso in televisione». Così afferma con estrema sicurezza mostrando la vecchia foto Paolina Carone, moglie di Edoardo Balgo, dichiarato morto in guerra dal tribunale di Palermo e ricomparso, dopo 40 anni, in Polonia dove si è risposato. La signora Carone mostra le differenze nei lineamenti che il confronto fra la sua fotografia e quelle apparse sui giornali mette in evidenza. «È un altro uomo, qualcuno che Edoardo avrà conosciuto durante la guerra». Il caso Balgo diventa un giallo sempre più fitto.

La «Residente» non costruisce solo abitazioni a prezzi più bassi (−30%) del mercato

A Pesaro una Coop si presenta in piazza

L'urbanista prof. Scatasta ne spiega il funzionamento Case+recupero, mutui per arredare, facilitazioni e sconti

PESARO — La «Residente», una cooperativa d'abitazione presenta i suoi connotati in piazza, in un grande stand, aperto fino a domenica (tremila visitatori in due giorni) si danno tutte le informazioni, senza nascondere nulla. Non è una coop che nasce e muore con l'intervento edilizio Ma ha il suo marchio di garanzia «Casa + servizi» con la collaborazione di grandi imprese cooperative.

Che cos'è la «Residente»? Lo spiega il prof. Raffaello Scatasta, docente all'Istituto di urbanistica a Firenze e presidente delle Coop d'abitazione marchigiane della Lega. È una cooperativa a carattere provinciale, cui aderiscono 800 famiglie. Ha già realizzato e consegnato 200 case a Pesaro, Gabicce e Montelabate. Ne ha in costruzione 150 e 200 in fase di progettazione. Il costo sul mercato è mediamente più basso del 30%, anche se di qualità migliore, quelle di uguale tipologia. Addirittura i prezzi sono inferiori del 20-25% degli standards previsti per la convenzionata. È tutto dire.

La «Residente» interviene nei piani di edilizia economico-popolare in tutto il Pesarese, utilizzando i mutui agevolati pubblici e quelli concordati con l'Ancab. Attualmente dispone di un mutuo dell'Ince, l'Istituto di credito edilizio all'11,5%. Questo canale di finanziamento può utilizzarlo quando vuole. Se ci sono aree e soci, si potrebbero costruire, subito, mille alloggi. Accanto alle nuove costruzioni, interventi di recupero. Se ne stanno progettando per centri storici e periferie degradate. Questo — sottolinea il prof. Scatasta — è il settore di attività in cui la coop si sta attrezzando, considerando che nel futuro serviranno sempre meno case da costruire e sempre più quelle da ristrutturare.

Ora con l'iniziativa in piazza a Pesaro, si vuole pubblicizzare l'azione nei vari campi della cooperativa. Infatti, chi si iscrive, con la sola quota associativa (36.000 lire), che si sta trasformando in una specie di «tessera» personale, oltre ad entrare in graduatoria per l'assegnazione degli alloggi, che via via vengono edificati, ha diritto ad una serie di servizi in collaborazione con gli aderenti all'iniziativa (Banca nazionale di Ancona, Unipol che si mette a disposizione per il risparmio-casa, la Coop Romagna-Marche di consumo che gestisce decine di supermarket — solo di risparmio sociale raccoglie più di sei miliardi a Pesaro —, la Cassa rurale di Villa Fastigi, il Consorzio Stamura che si occupa oltre agli aspetti finanziari, di progettazione, appalti e direzione lavori, la Granarolo che produce latte e latticini, la Comar-pesca di Fano, la Moncaro, cantina sociale di Montecarotto). Tra i servizi, alcuni sono già operanti, come la convenzione con la Banca popolare di Ancona che concede, a 3-4 punti in meno del tasso corrente, mutui per arredare e per altre esigenze familiari; la polizza Unipol del capofamiglia che copre infortuni e inconvenienti nell'ambito della casa; facilitazioni di credito con la Cassa rurale di Villa Fastigi. Sono in corso accordi con aziende e produttori di materiale edile, arredamento e casalinghi per sconti dal 20 al 30%. Può diventare socio anche chi ha già la casa.

Non a caso, l'iniziativa in corso di chiama «Casa + servizi». Per questo, all'interno dello stand, dirigenti e tecnici rispondono ad ogni domanda e curiosità, mentre gratuitamente vengono offerti prodotti coop: la «Romagna-Marche» distribuisce alimentari, la Granarolo latte, yogurt e formaggi, la Moncaro vino. Oggi una sorpresa della Comar: pesce preparato in tutte le specialità. La speranza della coop — conclude Scatasta — è far capire il suo funzionamento e allargare la sua base reale, «unica forza» per realizzare i propri obiettivi economici e sociali.

c. n.

Lancio di vermi a Torino nel salone della «Stampa»

TORINO — Cinque giovani hanno fatto irruzione ieri sera nel salone della «Stampa», dove ci sono gli sportelli per la raccolta della pubblicità e nel quale si trova l'edicola internazionale. Dopo aver sparso una decina di chili di vermi da pesca su scrivanie, libri e giornali, hanno lanciato alcuni volantini firmati «Avaria», un gruppo cittadino di recente costituzione che si definisce «punk-anarchico». L'operazione è durata pochi minuti: «Erano vestiti di nero, con giubbotti in pelle — ha raccontato uno degli impiegati —, spiccava la figura di un giovane che aveva i capelli tagliati a cresta e dipinti di arancione. Non hanno detto una parola, sono piombati all'improvviso, hanno aperto le loro borse di plastica e distribuito vermi a manciate. Abbiamo dovuto lavorare per più di un'ora per pulire il salone. C'erano vermi un po' ovunque, soprattutto infilati nelle tastiere dei terminali». Nei volantini abbandonati nel salone, il gruppo accusa «La Stampa» di «distinguersi nella manovra dei media tesa a criminalizzare i movimenti antagonisti», soprattutto dopo i loro «incisivi interventi nella lotta al nucleare».

Stanziati 200 miliardi per la frana di Senise

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera un decreto che detta misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel comune di Senise ed in altri comuni interessati dal dissesto del territorio. Il decreto legge è diretto principalmente a fronteggiare situazioni di pericolo incombente, causate da movimenti franosi o da gravi dissesti idrogeologici in molte località di tutto il territorio nazionale. In particolare il provvedimento reca un finanziamento di 200 miliardi per provvedere agli interventi resisi necessari in conseguenza della frana verificatasi il 26 luglio 1986 nel comune di Senise. Il provvedimento era stato sollecidato alcuni giorni fa con una lettera al governo inviata dal vicepresidente del gruppo parlamentare del Pci Adalberto Minucci, dagli onorevoli De Gregorio e Geremicca.

Rai1 rievoca il '70: al divorzio una manciata di secondi

ROMA — Una pura e semplice rimozione di una grande battaglia: così un foltissimo gruppo di deputati ha giudicato il modo liquidatorio (un palo di genericissime frasi) con il quale Rai1, rievocando l'altra sera il 1970 in «30 anni della nostra storia», ha trattato l'introduzione della legge sul divorzio. I parlamentari — 34, di tutti i gruppi, fatta eccezione per Dc e Dp — hanno rivolto una interrogazione a Craxi e Gava, quasi tutti chiedono una trasmissione riparatrice. Sulla vicenda Radio radicale ha raccolto alcune dichiarazioni alla Camera. Unanimi i giudizi severi nei confronti di Rai1: «Si è trattato di una sciatteria professionale — ha detto l'on Barbera, Pci — o peggio ancora del tentativo di sottovalutare e rimuovere una grande Battaglia». «Si sono rivolti — ha dichiarato Laura Fincato, Psi — a un pubblico che non esiste».

De Mita commissaria tre città Polemiche nella Direzione dc

ROMA — Nuovi contrasti al vertice della Dc per il commissariamento del partito nelle città. La nomina di altri tre «proconsoli» demitiani a Catania, Ragusa e Taranto ha catalizzato proteste nella riunione di ieri della Direzione dc. Gli esponenti andreottiani infatti hanno disertato la seduta per manifestare dissenso — ha dichiarato a un'agenzia Evangelisti — sui «metodi» adottati. C'è da dire che nelle due città siciliane è consistente il peso della corrente del ministro degli Esteri. Critiche hanno sollevato anche i forzanovisti di Donat Cattin. I tre nuovi commissari sono: a Catania l'ex presidente regionale Lo Giudice, a Ragusa l'ex segretario regionale del partito Campione e a Taranto il senatore Nino Pagani.

Legge per le tv, primi «no» al testo messo a punto da Gava

ROMA — Il coordinamento nazionale delle emittenti radiotv ha invitato il ministro Gava a non presentare la legge-stralcio sull'emittenza privata nel testo che è stato preannunciato da alcune indiscrezioni di questi giorni. Secondo il coordinamento — che ha invitato il ministro a consultare tutte le organizzazioni del settore — il testo preannunciato sembra «ritagliato a misura di megaimpresa, esautora le Regioni e pone le premesse per la distruzione di quanto di positivo la libertà di emittenza ha prodotto».

Domani a Vieste si vota per il Consiglio comunale

BARI — Domani e lunedì si vota di nuovo a Vieste, il principale centro turistico del Gargano, per l'elezione del consiglio comunale. Una sentenza del Consiglio di Stato ha infatti annullato le operazioni di voto del 1983 in undici sezioni, a seguito del ricorso di un candidato del Psi. È una consultazione a «liste bloccate» che priva del diritto di voto i giovani divenuti maggiorenni negli ultimi tre anni.

Il partito

Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino, Campobasso; G. Berlinguer, Grosseto; G. F. Borghini, Milano; G. Chiarante, Venezia; P. Fassino, Torino; E. Macaluso, Palermo; G. C. Pajetta, Torino; C. Pellicani, Torino; L. Turco, Roma (Sez. Centocelle e Tiburtina); B. Braccitorsi, Cosenza; V. Campione, Rieti; E. Ferraris, Pavia; G. Giadresco, Bruxelles; G. Labate, Lecce; L. Pettinari, Padova; L. Violante, Milano.
DOMANI — M. D'Alema, Perugia; A. Minucci, Prato; G. C. Pajetta, Torino; G. Pellicani, Torino; M. Ventura, Udine; P. Folena, La Spezia; A. Rubino, Aversa (Ce); L. Violante, Nichelino (To).
LUNEDÌ — A. Reichlin, Ravenna; R. Zangheri, Massa; G. F. Borghini, Trieste; M. Boldrini, Firenze; P. Ciofi, Genzano (Roma); A. Conte, Benevento; F. Danini, Piombino; G. Labate, Mantova; L. Libertini, Acosta; A. Margheri, Crema; P. Lusa, Palermo; G. B. Podestà, Pomigliano d'Arco (Na); E. Menduni, Firenze; P. Spriano, Rimini; M. Stefanini, Bologna; L. Violante, Torino.
MARTEDÌ — G. Pellicani, Piombino (Li); L. Turco, Napoli; G. F. Borghini, Udine; G. Mele, Piombino (Li); P. Spriano, Ravenna.
MERCOLEDÌ — L. Turco, Salerno; G. Buffo, Benevento; G. Labate, Genova; L. Libertini, Torino; R. Nardi, Senigallia (An); M. Stefanini, Pistoia.
GIOVEDÌ — L. Magri, Firenze; M. Magno, Ferrara.

Natta a Bologna

Lunedì 17 novembre alle ore 20.30 presso il Palasport manifestazione con il segretario generale del Pci Alessandro Natta.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 18 novembre.

Corsi alle Frattocchie

17-22 novembre: «La politica economica del Pci». Questo il programma e gli oratori: «Criteri e metodi della politica economica» (Lama); «Il potere economico in Italia: analisi del PCI» (M. Villari); «Innovazione e ristrutturazione dell'economia italiana» (Andriani); «La politica economica del pentapartito» (Tamburrino); «La finanziaria» (Belardi); «Il governo democratico dell'economia» (Podestà); «La politica economica del Pci» (Gravano). 20-22 novembre: corso sulla questione energetica. Questo il programma e gli oratori: «La questione energetica nel mondo contemporaneo» (Fieschi); «Il nucleare: costi, sicurezza» (Marenco); «Le fonti di energia» (Carollo); «Il risparmio energetico: politica economica italiana» (Libertini); «Lo stato della ricerca scientifica» (Bernardini); «Il dibattito politico in Italia» (Margheri). 24-26 novembre: corso sulla questione femminile e questione meridionale. Questo il programma e gli oratori: «La questione democratica nel Mezzogiorno» (E. Salvato); «La riforma delle istituzioni e il governo dell'economia» (A. Laudani); «Qualità sociale dello sviluppo: Stato sociale e servizi» (M. S. Lippolis); «Il precariato tra ieri e oggi» (M. A. Pileggi); «L'imprenditorialità femminile nel Mezzogiorno: cooperazione» (C. Fanelli): «La questione femminile e il Pci nel Mezzogiorno» (Schettini).

Responsabili femminili

Martedì 18 novembre alle ore 9.30 presso la Direzione Pci riunione delle responsabili femminili regionali e delle responsabili di federazione delle seguenti città: Milano, Firenze, Genova, Napoli e Roma. All'ordine del giorno: «iniziative contratti», «iniziative sulla carta delle donne» e «convegno procreazione».